

## TRIDUO PASQUALE A-B-C IN CORONAVIRUS – 3° GIORNO SABATO SANTO\_11-04-2020 SAN TORPETE GENOVA, Paolo Farinella, prete

Introduzione: «**NOTTE DI VEGLIA**» (Es 12,42)

In questi giorni o settimane, con alcune differenze (chi un pò prima, chi un pò dopo), tutti i cristiani e gli Ebrei celebrano la Pasqua: all'incirca circa due miliardi di persone, almeno in teoria, dovrebbero essere uniti per celebrare la pasqua, per fare veglia. Logicamente ognuno la «propria Pasqua», secondo la propria tradizione religiosa. Voglio dire solo che tutti, ognuno per la sua strada, convergono verso la Pasqua. Il fondamento di questo convergere è in Es 12,42 che ci dice che «Lèl shimurim hù' ladonài – Notte di veglia è questa per il Signore». Il Signore veglia su Israele, se ne prende cura, lo protegge dall'attacco di chi vuole sterminarlo e si sporca le mani, gettandosi nella mischia. Presso gli antichi il senso degli dèi stava nel difendere il proprio popolo, dentro i confini del proprio Paese. Con l'intervento del Dio d'Israele saltano i confini e le etnie e tutto acquista la dimensione dell'unità come speranza e progettualità.

La liberazione dalla schiavitù avviene all'interno di una identità socio-politica precisa, l'Egitto, una delle più grandi potenze del II millennio a.C., ma la definizione di libertà attraverso la costituzione del popolo d'Israele come popolo profetico per l'umanità intera, avviene nel deserto del Sinai, tecnicamente, terra di nessuno, affinché nessun popolo potesse dire di esserne escluso. In questo modo Dio si presenta a tutti i popoli come «Dio possibile», liberando ogni popolo esistente dai vincoli limitanti dei confini come definizione di etnie. Tutti i popoli, in Israele, sono chiamati all'alleanza. Per questo è scelto Abramo, un politeista che compie un atto di abbandono in «dio sconosciuto», atto coraggioso che per tutta la sua vita diventerà un criterio e un metodo. Per questo riesce a superare le difficoltà, compresa la mancanza di un erede, una vera tragedia per gli uomini di quei tempi. Per questo non si oppone alla «strana richiesta» di Dio di offrirgli il suo figlio unigenito avuto per grazia dalla stesso Dio. Penso che nessuno si sarebbe mai fidato di un dio così contraddittorio: concede un figlio perché sia erede e lo riprende, togliendo l'erede concesso. Abramo non si scompone, pur nel travaglio interiore e scende nel suo profondo e decide di affidarsi e di fidarsi.

È l'opposto di Adamo che vuole scalzare Dio dal suo trono di onnipotenza e si acquieta nella convinzione che Dio è più grande di lui; se lo ha chiamato, non può ingannarlo, allora significa che egli ha vie che noi mortali facciamo fatica a comprendere. Il figlio gli è restituito per dare inizio a quella storia che condurrà, come migranti, i suoi discendenti in Egitto, a causa di una carestia, dove, dopo un periodo di pacifica convivenza, non arriva un faraone che li vuole schiavi, in forza della politica «prima gli Egiziani». Questa storia sarà l'inizio di una rivoluzione, messa in atto da un Dio che, scende dalla sua altezza e si mescola con l'umanità, camminando per le strade fangose della povertà, amico degli ultimi e degli scartati. Si oppone al potere dei potenti, e si mette alla guida dei poveri, additando loro una mèta e una terra promessa, come simbolo di libertà e dignità.

Con la Pasqua noi ricordiamo **5 notti** che segnano la storia della salvezza: la notte della creazione, come fondale, sfondo, palcoscenico, dove si svolgeranno gli eventi che seguiranno; la notte dell'alleanza, quando Dio promette ad Abramo, ma non garantisce nulla perché la sua garanzia è solo la sua Parola; la notte della Pasqua e dell'esodo, quando la libertà sconfigge le tenebre della schiavitù; infine, la notte dell'abisso, quando Gesù resta solo col Padre suo, ma con la sensazione che anche lui lo abbia abbandonato. Ora spettiamo la sesta notte, quella escatologia, quando ognuno di noi sarà se stesso/se stessa in tutti e tutti saremo uno in Dio: «Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio» (1Cor 3,22-23). Solo allora compiremo il viaggio interiore di Abramo che solo scoprendo e vivendo la profondità di sé può aprirsi alla novità di Dio.

Nella notte della sua ultima Pasqua, Gesù prese la 3a coppa prevista dal rituale, quella della liberazione e pronunciò le parole: (prendete e bevete tutti, questo il mio sangue della nuova ed eterna alleanza... Ogni volta che noi celebriamo l'Eucaristia siamo dentro questa prospettiva, siamo costruttori di questo progetto, siamo testimoni del nostro impegno a cambiarci e a cambiare. In questo programma sono compresi uomini e donne, animali di ogni specie e la terra fisica con tutto le cose che contiene: un unico destino, un unico cammino.

Antifona d'ingresso (Es 12,42) «**Notte di veglia fu questa per il Signore per farli uscire dalla terra d'Egitto. Questa sarà una notte di veglia in onore del Signore per tutti gli Israeliti, di generazione in generazione**».

### Seguono le letture:

- 2ª la fede di Abramo e il doppio dono di Isacco (Gen 22,1-18)
- 3ª la notte dell'esodo (Es 14,15-15,1)
- Vangelo (Mt 28,1-10): È risorto e vi precede in Galilea
- Breve Omelia
- Rinnovo delle promesse battesimali
- Comunione: Padre nostro – Benedizione/Berakàh
- Regina Caeli.